

IL **nuovo** CORRIERE DELLA SILA

Il Giornale dei Sangiovesi

Direzione, Redazione, Amministrazione
V.le della Repubblica, 427 - San Giovanni in Fiore (Cs)

Anno XXVI (nuova serie) n° 4 - 5 aprile dell'anno 2016
Spedizione in A.P. - 45% - Art. 2 - comma 20/B - Legge 662/96 - Aut. DCO/DC-CS n° 112/2003 - valida dall'11-3-2003



OSPITE DI MEZZOGIORNO IN FAMIGLIA pag. 3



SERENATE DI PRIMAVERA pag. 3



NICOLE SEMPRE PIÙ BRAVA pag. 6



UN PIANO COLORE PER IL PAESE pag. 12

I lepidotteri hanno peli urticanti che possono provocare lo shock anafilattico

Allarme, processionaria!

La Sila è infestata da questi parassiti. Asp ed enti preposti nicchiano in tutta tranquillità.

Da oltre dieci anni a questa parte stiamo prendendo sottogamba l'invasione della processionaria del pino, che le abitazioni della periferia del nostro paese, si ritrovano ormai in casa con le conseguenze che potrebbero essere devastanti, se soltanto i lepidotteri

dolessero venire a contatto con l'uomo o gli animali domestici. Infatti, i peli urticanti di cui è rivestita la schiena del parassita, se ingoiati inavvertitamente, magari spinti dal vento, potrebbero provocare lo shock anafilattico con pericolo mortale per gli individui e per gli animali. L'Azienda sanitaria provinciale fa orecchie da mercante; i proprietari dei boschi imitano gli gnorri, il Corpo forestale dello Stato se ne lava le mani e i municipi stanno a guardare. Eppure la legge è chiara e di facile comprensione: l'ultimo decreto ministeriale quello del 30.10.2007 fa obbligo ai proprietari di boschi di procedere alla disinfestazione dei pini attaccati della processionaria, mediante il taglio del bozzo (nido) al cui interno la famiglia della processionaria (non meno

di 100-150 bruchi) ha svernato e la conseguente bruciatura di tutto il ramo colpito. In caso di inadempimento il comune, nel cui territorio trovasi l'albero infestato, dovrà farsi carico della distruzione con l'addebito delle spese dell'intera operazione. Anche la Regione è tenuta a legiferare in materia, dando disposizioni ai comuni e agli enti preposti sulla lotta obbligatoria alla processionaria del pino che prolifera di stagione in stagione, tanto da diventare un autentico flagello per le popolazioni interessate. ■

L'editoriale **La Calabria, ultima nella classifica per il lavoro**

L'occupazione cresce in Italia e nel Mezzogiorno, ma la Calabria continua ad avere il primato della disoccupazione. Ancora una volta i dati Istat fotografano una situazione tragica per la nostra Regione. Non possiamo perdere tempo. I disoccupati premono e i giovani sono stanchi di emigrare. Quindi è necessario approvare un piano strategico regionale per il lavoro attraverso un patto sociale che coinvolga tutte le forze produttive della Calabria. Una vera e propria scossa in grado di mettere insieme gli strumenti nazionali, europei e regionali a disposizione e innescare politiche di contrasto vero alle povertà e, nello stesso tempo, attuare misure che diano una risposta anche a chi oggi in Calabria, e sono oltre 29 mila, non percepisce più alcun tipo di ammortizzatore sociale. Se non vogliamo intrappolare la Calabria nel circolo vizioso del sottosviluppo, bisogna mettere in campo rapidamente un piano strategico credibile per un lavoro produttivo che faccia crescere davvero questa Regione. ■

a pag. 11



Gli impegni del sindaco

a pag. 5



Gli "invisibili" si fanno vedere

a pagg. 2

a pag. 7



Sarà ordinato da Papa Francesco

e, ancora...

Violino Sangiovese a pag. 3

Benvenuti a Sud a pag. 4

Gallo molla Calabria Verde a pag. 6



In cerca di nuove galassie

a pag. 4



Ryanair continuerà a volare da Crotona

Giornata di protesta per richiamare l'attenzione del governo

Gli "invisibili" cominciano a farsi vedere e... sentire

A manifestare in prima fila le donne che gridavano "la dignità non ha colore"

Redazionale



Corteo dei manifestanti che si è snodato per le strade cittadine

La richiesta di un lavoro per conseguire una tranquillità economica per la propria famiglia è ancora al centro del desiderio di tanti giovani e meno giovani, che proprio nei giorni scorsi hanno sfilato per le vie del paese al grido di "Vogliamo un lavoro" e "la dignità non ha colore" sottolineando che la manifestazione era apartitica e che i manifestanti si appellavano a tutti i politici pur di andare a lavorare. Nel corteo spiccavano due personaggi di primo piano della città, cioè il sindaco **Giuseppe Belcastro** e il presidente del Consiglio comunale **Domenico Lacava**, che ancora una volta hanno voluto dimostrare di essere con i disoccupati, nella speranza di rafforzare con la loro presenza le richieste dei dimostranti. In prima fila un gruppo di donne agguerrite, che ha vivacizzato il corteo partito dal Dino's e conclusosi al Municipio, dopo aver attraversato le principali strade del paese, sotto una pioggerellina insistente e fastidiosa. A ma-

nifestare ancora una volta gli "invisibili" (il nome se lo sono dati loro e non la stampa, come qualcuno vorrebbe fare intendere), che dopo l'incontro in Prefettura dei giorni scorsi con il rappresentante del governo, prefetto Tomao, speravano di accelerare i tempi che, invece, rimangono lunghi, anche perché la crisi economica che attanaglia il paese Italia, lascia poco spazio a proponimenti un tempo facilmente attuabili. Alla manifestazione era presente per la Cisl, il segretario **Giovanni Bitonti**. Il successivo incontro svoltosi in Prefettura il 12 marzo con l'assessore regionale al lavoro e allo sviluppo economico **Federica Roccisano**, è servito a mettere a fuoco alcune importanti problematiche e cioè

la formazione di cooperative di giovani disoccupati che potrebbero attingere ai fondi europei. L'assessore Roccisano si è detta disponibile a mobilitare le strutture regionali per facilitare gli iter burocratici, "ma dovete essere voi - ha detto - a valutare scelte e proponimenti che dovranno costituire il lavoro per il vostro futuro". Insomma la Regione è disposta a dare il via alla partenza, ma le scelte devono essere fatte con consapevolezza da parte di chi poi dovrà continuare a svilupparle. Il prossimo appuntamento è fissato per il 5 aprile, sempre in prefettura, per valutare le proposte, nel frattempo studiate e ritenute attendibili di realizzazione da entrambe le parti. ■



Corsivo di Saverio Basile

Troppe cattedrali nel deserto

Riteniamo che il presidente Oliverio sia l'uomo giusto per risolvere quattro cinque annosi problemi che rischiano di far passare i sangiovesi per fannulloni, nel senso di non avere saputo sfruttare a pieno strutture sorte per lo sviluppo del nostro territorio. Alludiamo all'entrata in esercizio delle due dighe quella di Redisole e di Vutturino, al recupero della Scuola Alberghiera e dell'annesso Centro Florens, all'affidamento dei Camping Apostoli e Passo delle Cornacchie, al riutilizzo del Magazzino Patate di Garga, all'affidamento del Bocciofilo di Palla Palla, all'assegnazione in gestione del Polifunzionale della Pirainella e al pieno utilizzo del Palazzetto dello Sport. Per come si sono messe le cose non è facile la gestione diretta di queste strutture da parte degli enti locali, anche perché lo Stato ha deciso di disfarsi di immobili più prestigiosi (vedere la messa in vendita dei fari e delle torri di avvistamento lungo le coste e dei caselli stradali e ferroviari da parte degli enti proprietari). Allora pensiamo che vada studiata una forma di associazionismo giovanile, aiutato inizialmente dai fondi europei, che possa far decollare queste strutture che hanno una logica e possono costituire motivo di partenza per antiche e nuove idee, che non mancano certamente a chi vuole mettersi in proprio, creando lavoro per sé e per gli altri e rifiutando ogni forma di assistenzialismo, che alla fine finisce per umiliare le menti e la dignità di chi ritiene il lavoro un aspetto nobile della vita. ■

Lettere



Esempi di onestà

Nell'ultimo numero de *Il Corriere* ho trovato la notizia che ben 73 giovani "forti e di bella presenza" si propongono "in ordine e in silenzio" davanti alla sede del Comune di San Giovanni in Fiore come raccoglitori porta a porta dei rifiuti differenziati. Il paese è grande e il tragitto da percorrere lungo. Vorrei abbracciare quei ragazzi uno ad uno perché il lavoro lo offrono, non lo pretendono di diritto. Un lavoro umile di indiscutibile valore sociale. Esso contiene dignità e modestia di fronte alle quali dovremmo tutti inchinarci. C'è un'altra cosa alla quale non si può non dare risalto. Per vari piccoli conti da saldare, giorno 14 marzo avevo prelevato oltre 2000 euro presso la mia banca. Invece di riporli nella tasca interna della mantella, li ho infilati nella pattina porta foulard. Sono caduti davanti all'ingresso della banca sparpagliandosi al vento. C'era da rassegnarsi a perderli tutti. È avvenuto, invece, che due giovani, dei quali vorrei conoscere e far conoscere il nome, li hanno recuperati. Non dimenticherò mai quelle mani magiche che in pochi secondi li hanno raccolti tutti. Neanche una carta è andata dispersa. Un grazie di cuore per la mia terra amatissima che in tempi di lupi ha offerto alla riflessione non solo mia e Sua due esempi di altissima civiltà.

Maria Pia Palmieri

Due esempi di giovani che meritano tutta la nostra solidarietà e la nostra considerazione. Perché in momento così difficili dal punto di vista sociale, il loro comportamento possa essere di esempio per gli altri.

iC

Dove le quote rosa si rispettano

Per dimostrare che io leggo il giornale dalla prima riga all'ultima e che a volte ci ritorno anche più di una volta sullo stesso articolo, per approfondire lo scritto, non mi è sfuggito certo il fatto che nel numero di marzo ben otto donne hanno scritto un pezzo per *Il Corriere*. E di questo voglio dare atto al direttore che è andato oltre le cosiddette quote rosa che i politici si rifiutano di applicare, perché soprattutto ai maschietti non fa comodo. E così ho letto i pezzi di ognuna delle otto collaboratrici (le cito per ordine alfabetico per non fare torto a nessuno): Emanuela F. Bossa, Rosalba Cimino, Costanza De Simone, Maria Teresa Guzzo, Katia Mancina, Caterina Mazzei, Giusy Ada Morrone e Valeria Pellegrini. Tutti "pezzi" interessanti, ma non aspettatevi una classifica di gradimento, perché il giornale ha bisogno di più opinioni per sopravvivere. Ai collaboratori maschi un ammonimento: non fatevi fregare il posto dalle donne anche in redazione. Perché le donne sono più agguerrite. Parola di donna!

Caterina M.

Non avevo alcuno dubbio che tu potessi "divorare" dalla prima all'ultima pagina il giornale quando ti arriva. Del resto sei la prima a chiamarmi per avere conferma di questa o quella notizia. Non ti nascondo che mi ha colto di sorpresa il fatto che a scrivere nell'ultimo numero siano state più donne che uomini. Ho la sensazione che ultimamente gli uomini siano più pigri e si trincerano dietro "devo approfondire", quando gli chiedo di scrivere un "pezzo". Fatta eccezione per il mio maestro Antonio Talamo, che da buon professionista nel giro di un'ora due, mi manda il pezzo sollecitatogli. Ma quello è fatto di tutt'altra pasta. Viene dal giornalismo praticato e vissuto alla grande nella Rai, quando i vertici non consentivano di "bucare" perché magari non c'era nessuno di loro con il microfono acceso e lui doveva fare salti mortali per rimpiazzare l'assente. Ma era tanto bravo e convincente che non ti faceva accorgere di nulla. Alle collaboratrici de *Il Corriere* un invito accorato: "Non mollate!" Il giornale ha bisogno veramente di più idee per confezionare ogni mese un prodotto convincente.

iC

Indirizzate le vostre lettere a:
redazione@ilnuovocorrieredellasila.it

IL NUOVO
CORRIERE DELLA SILA

Editoriale

Viale della Repubblica, 427
87055 - S. Giovanni in Fiore tel. 0984/992080

DIRETTORE RESPONSABILE
Saverio Basile

REDAZIONE

Mario Morrone
Francesco Mazzei
Luigi Basile
Mario Orsini
Giovanni Greco

SEGRETARIO DI REDAZIONE
Matteo Basile

GRAFICA
Gianluca Basile

Registrazione
Tribunale di Cosenza n° 137/64
Registro Operatori delle Comunicazioni
al n° 22673

STAMPA:

GRAFICA FLORENS
Via G. Meluso, 6 - S. Giovanni in Fiore

Da uno schizzo di Giustino Fortunato elaborato dall'incisore Rocco Cosenza

La prima immagine della Sila sui giornali

Apparve su "L'Illustrazione Italiana" nel 1881

di Luigi Basile



Giustino Fortunato (1848-1932) fu uno dei maggiori meridionalisti che pose all'attenzione del mondo politico e sociale, a cavallo tra '800 e '900, la "Questione Meridionale". Studiò, infatti, i problemi riguardanti la crisi sociale ed economica del Sud dopo l'unità nazionale, illustrando nelle sue numerose opere una serie di interventi programmati per fronteggiare il riscatto di quelle popolazioni. Durante la sua attività parlamentare, s'impegnò nel miglioramento delle infrastrutture, dell'alfabetizzazione e della sanità nel Mezzogiorno, sostenendo politiche di bonifica e profilassi farmacologica. Conosceva la Calabria palmo per palmo a seguito dei continui viaggi e soggiorni nelle tre province calabresi. A soli 33 anni venne a San Giovanni in Fiore per un breve soggiorno e proprio in quella circostanza schizzò l'immagine di un brigante con cappello a cono e fucile in spalla che parla con un

contadino intento a zappare la terra sulle alture di Montenero. Lo schizzo elaborato successivamente dall'incisore **Rocco Cosenza** apparve su "L'Illustrazione Italiana" nel 1881 e rappresenta una rara immagine grafica della Sila, il vasto altipiano al centro della Calabria interamente coperto da foreste, "considerato fino ad allora una rocca inespugnata e inespugnabile dei briganti". Non dimentichiamoci che in quegli

anni imperversavano le bande di Sinardi, Palma e Monaco che ne avevano fatto il loro regno. Giustino Fortunato apparteneva ad una famiglia borghese di Rionero in Vulture insignita del titolo di marchese. Egli stesso fu Senatore del Regno nella XXIII legislatura. Il disegno acquistato ad un'asta online dal prof. **Mario Orsini** è ritenuto dagli esperti la prima illustrazione grafica della Sila, apparsa su un giornale illustrato. ■

Il maestro **Giovambattista Spadafora**

Ospite di "Mezzogiorno in famiglia"

Nel corso della gara tra Cariatì e San Miniato, vinta dai calabresi



Un passaggio prestigioso su Rai2 per il maestro **Giovambattista Spadafora**, che, soffiando a perdifiato la sua lampada ad olio dava inizio al processo di fusione dell'oro, nel piccolo crogiolo portatile per dimostrare ai numerosi spettatori di "Mezzogiorno in famiglia", concentrati a seguire la gara tra la squadra di Cariatì e quella di San Miniato, come si creano gli artistici gioielli della nostra tradizione orafa. Sulla piazza di Cariatì, in collegamento diretto con il programma di Amadeus, c'erano con il maestro orafo sangiovese, anche i figli Peppino e Giancarlo, che hanno fornito le dovute spiegazioni del lavoro

del papà Battista, conosciuto in tutt'Italia come l'orafo delle Madonne, per aver creato corone, diademi e aureole per statue sacre che lo hanno portato per ben nove volte davanti agli ultimi tre Pontefici di Santa Romana Chiesa per la benedizione di rito. A "Mezzogiorno in famiglia" di domenica 13 marzo, hanno fatto effetto la serie di gioielli ispirata alle tavole del "Liber figurarum" di **Giocchino da Fiore**: I cerchi trinitari, il salterio delle dieci corde, il drago Magnus et Rufus, il cocchio divino di Ezechiele, l'Aquila ingigliata, che per l'occasione sono stati indossati dalle presentatrici del programma di Rai2. ■

"La Scuola siamo noi"

Ancora un riconoscimento per i giornalisti in erba della Scuola Media "Marconi" risultati vincitori del concorso giornalistico promosso dall'Ordine nazionale dei giornalisti italiani. Il giornalino scolastico "La Scuola siamo noi", che si pubblica da oltre dieci anni presso quella scuola media, è risultato quest'anno tra i primi venti giornalini meglio scritti e stampati dei cinquecento e più elaborati partecipanti al concorso indetto dall'Ordine in collaborazione con il Ministero dell'Istruzione. Ad inculcare la passione per il giornalismo ai ragazzi della "Marconi" hanno contribuito i docenti **Vincenzo Granato, Filomena Loria e Amalia Granata**. Soddisfatto del risultato il dirigente scolastico dott. **Riccardo Succurro** che, come al solito, è stato prodigo di incoraggiamenti e di consigli per giungere alla realizzazione di una pubblicazione di qualità. ■



Realizzato da **Pasquale Lucente** che ha la passione per il lavoro del legno

Violino sangiovese

Recentemente uno dei suoi strumenti è stato suonato dal maestro **Andrea Negrini**

di Mario Orsini

"Suona solo per me/ O violino tzigano/ Forse Spensi anche tu/ a un amore, laggiù/ sotto un cielo lontano./ Se un segreto dolor/ fa tremar la tua mano/ questo tango d'amor/ fa tremare il mio cuore,/ oh violino tzigano". Ricordate questo ritornello che Milva, ha fatto cantare a generazioni di emigrati che romanticamente cantavano "Violino Tzigano" pensando ad un amore laggiù? Il violino è uno strumento musicale che incanta e fa sognare. Ma oggi giorno i liutai sono una "razza" in estinzione a causa della concorrenza cinese che "fabbrica" di tutto: dal Parmigiano Reggiano al Pomodoro San Marzano; dai biscotti della nonna alle scarpe di Varese, in nome del libero commercio e in barba al *Made in Italy*. Ebbene un liutaio dilettante che non teme la concorrenza del Sol Levante è di San Giovanni in Fiore. Si tratta di **Pasquale Lucente**, (classe 1962) che con la famiglia si è trasferito a Bologna. Uno dei suoi violini è stato suonato recentemente dal maestro **Andrea Negrini** in occasione della festa del 50° anniversario del Pilastro, il Centro di Volontariato Sociale che opera nell'omonimo quartiere bolognese, per il recupero dei ragazzi difficili. Pasquale Lucente che è un tecnico della Telecom con la passione per il legno ereditata dal padre Giovanni, che proprio a Bologna, dove ha lavorato fino a qualche tempo fa presso quel Tribunale, ha costruito una barca per un avvocato che voleva prendere il largo sull'Adriatico nei giorni di festa. "Al Pilastro dove sono capitato per il mio lavoro, - racconta Lucente - si fanno varie attività: dal restauro dei mobili antichi alla lavorazione della ceramica e dal 2011 funziona anche una scuola di liuteria tenuta dal maestro **Gianni Orsini**, allievo del maestro Bignami. Ho chiesto di poter frequentare quella scuola e così ho finito col realizzare alcuni violini, uno dei quali appunto è stato suonato dal maestro Negrini, alla presenza del sindaco di Bologna **Virginio Merola**, che mi ha reso felice e mi ha ripagato dei miei sacrifici di andare e venire da quella scuola, dopo un'intensa giornata di lavoro altrove". Ora il nostro concittadino canticchia soddisfatto anche lui quella canzone di Bixio-Cherubini consapevole che solo un violino, magari costruito con le sue mani, riesce a far vibrare l'animo sensibile e romantico di chi ha oltrepassato gli anta: "Oh tzigano dall'aria triste e appassionata, / che fai piangere il tuo violino fra le dita, / suona ancora, come una dolce serenata, / mentre, pallido, nel silenzio ascolterò/ questo tango che, in una notte profumata, / il mio cuore ad un altro incatenò". ■

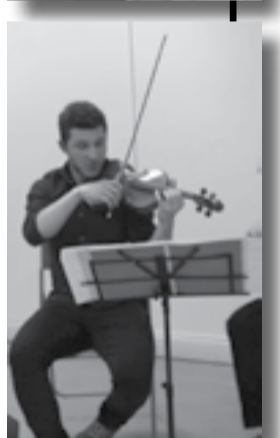


Foto *Stonica*

Il terremoto del 1638



Martedì 8 giugno 1638 intorno alle ore 15 una forte scossa di terremoto si avverte in tutta la Calabria: "A San Giovanni in Fiore si apre la terra per una larghezza di due palmi e per una lunghezza di molte miglia verso la Sila e da cui è uscito cattivo odore". È quanto riporta a pag. 46 **Lutius De Urso** nel libro "Sul terremoto di Nicastro del 1638". Notizia confermata anche da **Gaetano Boca** nel suo libro "Luoghi sismici di Calabria", editrice Reventino, 1981, pag. 221. ■

A guidare il team l'astrofisico Luigi Gallo, figlio di sangiovesi

In cerca di nuove galassie

Un satellite di fabbricazione giapponese studia la materia che cade nel buco nero

Redazionale



L'astrofisico italo-canadese Luigi Gallo

L'astrofisico dalla doppia cittadinanza, italiana e canadese, **Luigi Gallo**, che ha guidato il team di scienziati che hanno collaborato alla messa in opera di Astro-H, l'osservatorio spaziale lanciato in orbita il 17 febbraio scorso dalla *Base Tanegashima Space* in Giappone, è di origine sangiovese. Suo padre **Giuseppe Gallo** (*'u Purcinaru*) e sua madre **Lucia Talarico** (*Zingariellu*), sono emigrati da San Giovanni in Fiore verso il Canada 50 fa, in cerca di lavoro.

Luigi, che da poco ha compiuto 38 anni, è docente di Fisica ed Astronomia presso la *St Mary's University di Halifax*, in Nuova Scozia. Un incarico prestigioso per la sua giovane età, segno che egli ha una spanna sopra gli altri. "Stiamo studiando la composizione della materia che cade nel buco nero - ha spiegato Gallo ai giornalisti - e stiamo provando a capire le dinamiche riguardanti tale regione".

Il satellite Astro-H, è un satellite avanzatissimo che esplorerà galassie e buchi neri, cercando di dare un contributo importante alla scoperta dei misteri della nascita dell'universo. L'*Agenzia Giapponese Jaxa* che ha avviato la ricerca in tandem con *Mitsubishi Heavy Industries*, si avvale per questo ambizioso progetto di collaborazioni con la NASA e le agenzie spaziali europea e canadese. Nella messa in opera del nuovo osservatorio spaziale, ha giocato un ruolo importante il team guidato, appunto, dall'astrofisico italo-canadese, Luigi

Gallo, al quale sono giunte le congratulazioni del governo italiano, espresse dall'ambasciatore italiano in Canada, **Gian Lorenzo Cordano**: "Il ruolo svolto dal prof. Luigi Gallo nel progetto che ha portato in orbita Astro-H - ha sottolineato l'ambasciatore - dimostra ancora una volta la straordinarietà dei traguardi raggiunti dalla comunità italo-canadese, in grado, come in questo caso, di offrire un grande contributo al progresso della ricerca scientifica mondiale". Abbiamo rintracciato alcuni parenti diretti dello scienziato italo canadese che vivono nel nostro paese i quali ci hanno parlato di un giovane modesto e preparato che "non ha grilli per la testa, ma è con i piedi per terra" applicando la saggezza contadina dei suoi genitori che hanno fatto tanti sacrifici, prima emigrando in un paese del quale non conoscevano né la lingua né le usanze e nel seguire poi gli studi di questo giovane ricercatore che ora è assunto a livelli mondiali. ■

L'invito è della rivista "Dove Viaggi" che dedica un ampio servizio alla Calabria

Benvenuti a Sud

Tra i selezionati Antonio Biafora e Luca Abbruzzino, ma anche il Panificio Parmella, il salumificio SilaSole e Tappeti Caruso

Ancora è la grande stampa ad occuparsi di giovani che hanno fatto scelte coraggiose pur di continuare a rimanere nella terra dove sono nati e dove sperano di contribuire a rilanciarla attraverso una cucina che rivaluta materie prime e mescola, rivoluzionandole, ricette di terra e di mare. La rivista è "Dove Viaggi", di marzo, un mensile patinato diretto ad un pubblico esigente, ma nello stesso tempo attento ai cambiamenti che riguardano il cibo e la cultura. Cinque i soggetti sangiovesi individuati da **Arturo De Casola** e **Susanna Perazzoli**. Due appartengono alla schiera emergente degli *chef under 30* della Calabria: **Antonio Biafora** che insieme al fratello Luca, nello storico ristorante di famiglia a Gargali ha presi per la gola, servendo loro *riso integrale mantecato al cioccolato, cocco e lamponi* per passare poi alla *zuppa di nonna Serafina* e **Luca Abbruzzino** (originario di San Giovanni in Fiore che a Catanzaro gestisce insieme al padre il ristorante *Alta Cucina Locale*), il quale utilizzando ingredienti del territorio, ha servito agli ospiti



Antonio Biafora



Luca Abbruzzino

piatti a base di gamberi, rapa rossa, melograno e fegatini. Un passaggio veloce al Panificio Parmella, dove hanno degustato "un pane di gran qualità soprattutto il pane ai cinque cereali", mentre al *Salumificio SilaSole* dei fratelli Talarico, hanno prima assaggiato e poi comprato salsicce (compresa quella di fegato) e soppresate, "constatando che i peperoncini usati non hanno conservanti". Infine, visita alla Bottega artigianale di **Mimmo Caruso**, dove gli inviati della rivista, hanno potuto apprezzare asciugamani e servizi da tavola dai disegni dedicati tessuti a mano. "Non trapela la solita retorica sul Meridione immobile, abbandonato. - scrivono - Né l'arrendevolezza di chi si sente sempre in fondo alla fila. Anzi le parole sanno di consapevolezza, amicizia, talento. Perché ad ascoltare i giovani D'Artagnan della gastronomia calabrese si apre il sipario su cucine frizzanti, fedeli alle radici, ma libere di trasformare ingredienti contadini in ricette 3.0". E a noi altri calabresi che viviamo altrove, ci fanno sentire orgogliosi di appartenere alla stessa Regione. ■

Fortunato Guglielmo

Brevi

Short list per gli avvocati

Il Comune ha diffuso un avviso pubblico per manifestazione di interesse diretto alla categoria degli avvocati che intendono far parte della costituenda short list per l'affidamento di incarichi per il patrocinio legale. I professionisti interessati dovranno far pervenire apposita istanza, corredata dai curriculum entro il 5 aprile 2016. Tutte le notizie, comunque, sono reperibili sul sito web del Comune di San Giovanni in Fiore. ■

L'agricoltura salverà la Calabria

“Saranno l'innovazione e le nuove tecnologie a fare dell'agricoltura la prima e più importante impresa della Calabria, oltre che dell'intero paese. I giovani di oggi tornano alla terra perché è da qui che passa il futuro”. Questo, in estrema sintesi, l'esito del convegno di Catanzaro con gli studenti dello storico Istituto Agrario, che proprio quest'anno compie 140 anni di vita. Con il vicepresidente della Regione, **Antonio Viscomi**, l'on. **Nicodemo Oliverio**, i proff. **Ludovico Abenavoli** e **Nino De Lorenzo**, e il commissario di Ismea, **Franco Laratta**. Oltre un centinaio i ragazzi che hanno partecipato e tanti di loro si sono interessati ai grandi temi dell'economia e dello sviluppo agricolo. L'invito da parte dei giovani studenti è stato quello di puntare e sostenere un modello di agricoltura moderno e biologico, capace di promuovere le eccellenze agroalimentari della Calabria. ■

Serenate di Primavera

L'Associazione culturale "Sila Terzo Millennio" ha programmato per il 10 aprile, a partire dalle ore 20, nel Centro storico cittadino, la manifestazione "Serenate di primavera" che si svolgeranno su un percorso ben definito dagli organizzatori. Saranno scelti i balconi più idonei alle serenate e così anche gli attori, i capi "ruga" avranno il compito di individuare un cantore e una fanciulla a cui dedicare la serenata. Un gradevole ritorno al passato, quando i giovani che abitavano il nostro paese, dichiaravano il loro amore alla donna amata, servendosi di una chitarra battente o di una fisarmonica e di un "cantante amico" che cantava dolci melodie d'amore. Un'apposita giuria sceglierà per la premiazione le tre performance che avranno ottenuto il maggiore successo di pubblico e di critica, in base ai pezzi musicali meglio eseguiti, alla presenza della fanciulla e all'addobbo del balcone. Un modo nuovo per salutare l'arrivo della Primavera che è la stagione in cui maggiormente si svegliano gli amori. ■



Scarso il segnale Rai in diversi rioni del paese

Malgrado l'impegno economico della Rai, che qualche Manno fa ha realizzato il ripetitore della Serra dei Cappuccini, in molti rioni di San Giovanni in Fiore il servizio Rai è assente impedendo la captazione dei programmi di: Rai1, Rai2, Rai3. Delle continue lamentele dei cittadini se ne è fatto carico il presidente del Consiglio comunale, avvocato **Domenico Lacava**, il quale anche in veste di legale (si è detto disponibile ad assistere legalmente gli utenti costretti a pagare un canone per un servizio inadeguato), ha diffidato l'Ente di Stato ad intervenire per risolvere il problema. "I cittadini non possono pagare un canone per un servizio inefficiente", sostiene l'avv. Lacava. ■

D. Eugenio Francesco Giorno

Sarà ordinato sacerdote da Papa Francesco

Nel corso di una solenne cerimonia religiosa in San Pietro a Roma



Papa Francesco



Al centro della foto don Eugenio Giorno

Domenica 17 aprile nella Basilica Papale di San Pietro in Vaticano, sarà ordinato presbitero per l'imposizione delle mani e la preghiera consecratoria di Sua Santità Papa Francesco, il nostro concittadino **D. Eugenio Francesco Giorno** (classe 1983), un giovane destinato al mondo della musica che si è lasciato "prendere" dalla vocazione sacerdotale, dopo aver conseguito la maturità musicale presso il Conservatorio "Gia-

comantonio" di Cosenza. Il suo ciclo di studi religiosi ha avuto luogo presso il Pontificio Seminario Romano Maggiore. Dopo l'ordinazione sacerdotale D. Eugenio presiederà per la prima volta la celebrazione Eucaristica nella Chiesa dell'Immacolata in Roma alle ore 18.30 dello stesso giorno. Poi domenica 8 maggio alle ore 17 presiederà la Santa Messa nella Parrocchia di Santa Lucia di San Giovanni in Fiore, suo paese di origine,

dove incontrerà parenti ed amici che lo hanno sostenuto spiritualmente nel corso del suo percorso vocazionale. È la prima volta che un sacerdote di origine sangiovese viene consacrato dal Sommo Pontefice. Intanto, D. Eugenio la domenica delle Palme, nel corso della solenne celebrazione Papale in San Pietro, è stato incaricato della lettura del "Passio" insieme ad altri due consacranti. ■

Ai lettori del nostro Giornale

Un "Grazie" della madre generale delle Suore d'Ivrea

Ricordando suor Eleonora Fanizzi

Gentile direttore, le esprimo la più viva riconoscenza da parte di tutta la Congregazione per il riconoscimento che insieme ai lettori de "Il nuovo Corriere della Sila" avete voluto dare a suor **Eleonora Fanizzi**, che si è prodigata con vero amore per i più poveri, per gli anziani e chiunque avesse bisogno a San Giovanni in Fiore. Ho ricevuto alcune copie dell'opuscolo che esprime il "Grazie" della comunità sangiovese a questa sorella tutta carità; ho letto con vero piacere quanto è stato detto e scritto su di lei; il bene non fa chiasso ma resta generando sempre altro bene. Ringrazio per l'impegno a lasciare in sua memoria un busto bronzeo che ricordi, a chi l'ha conosciuta, l'amore ricevuto ed aiuti i giovani ad impegnare la vita per qualcosa di bello e di grande, con la fatica quotidiana, ma con tanta gioia nell'anima. Ho avuto la fortuna di conoscere personalmente suor Eleonora, io ero giovane e lei, anziana accanto agli anziani, era ancora a San Giovanni. Sono stata con lei pochi giorni, ma il ricordo

che ho nel cuore è molto vivo, la sua presenza incoraggiava, infondeva fiducia animava all'impegno concreto accanto alla gente, alla bontà e alla fermezza a una donazione senza calcoli. Niente era troppo grande per lei quando si trattava di soccorrere e aiutare, trovava sempre una soluzione anche se la fatica si faceva sentire, un esempio di madre che ha attinto il vero spirito di carità



gratuita della nostra fondatrice **Antonina Maria Verna**. Se tutti o tanti attingiamo al suo esempio evangelico di carità, il mondo sarà sicuramente un po' migliore. Grazie ancora da parte mia e del Consiglio Generale a tutti coloro che hanno collaborato il 24 dicembre 2015 a celebrare la vita di suor Eleonora scoprendo il monumento costruito in suo ricordo: il presidente della Calabria, **Mario Oliverio**, il sindaco di San Giovanni in Fiore, **Giuseppe Belcastro**, l'abate D. **Germano Anastasio**, tutte le autorità civili, militari e religiose, la popolazione sangiovese con le nostre sorelle ancora presenti nell'asilo e nella parrocchia e il maestro **Franco Bitonti** che ha realizzato il busto bronzeo. Grazie a tutti. Suor Eleonora ottenga a tutti benedizione dal Signore, pace e serenità per le famiglie, un futuro sereno e impegnato per i giovani e nuove vocazioni forti e ricche di carità per la Congregazione. Insieme alle sorelle del Consiglio fortemente saluto. ■

Madre Palma Porro

Si parla di trasferimento delle suore Dorotee

Quando c'è tanto bisogno della parola di Dio

Il quartiere rimarrebbe ancora più povero

Corre voce insistente che le suore Dorotee assegnate alla Parrocchia di Santa Lucia, lascerebbero quanto prima la Comunità sangiovese, per rientrare alla Casa madre di Vicenza. Erano arrivate a San Giovanni in Fiore nel lontano 1975 chiamate da padre **Antonio Pignanelli**, un frate cappuccino che aveva voluto e patrocinato la costruzione della Chiesa di Santa Lucia, sorta su suolo messo a disposizione dai fratelli **Giuseppe e Battista Tiano**. Inizialmente le suore furono ospitate in un appartamento preso in fitto nel vicino palazzo Muscò, fino a quando non furono ultimati gli alloggi in parrocchia. Le Suore Maestre di Santa Dorotea, figlie dei Sacri Cuori si diedero subito da fare promuovendo iniziative religiose che presto portarono al reclutamento di giovani che scelsero la vita



religiosa secolare, diventando suore e sacerdoti. Ricordiamo per la cronaca suor **Angela Cimino**, suor **Paola Sciarrotta**, suor **Paola Germani** e suor **Rosa Veltri**; mentre altrettanti giovani indossarono il saio francescano come fr. **Salvatore Verardi**, fr. **Emilio Morrone**, fr. **Mario Cimino** e fr. **Giuseppe Lombardo**, coinvolti in questa loro scelta dall'esempio carismatico di padre Antonio, che era un trasciatore di giovani verso Dio. Se la decisione del trasferimento delle suore Dorotee dovesse essere messa in atto sarebbe un peccato, perché quella zona, ad alto tasso demografico, ha bisogno della presenza di un gruppo di suore per movimentare soprattutto la gioventù locale. ■

Foto Storica

Sorge il Quartiere Santa Lucia



Agli inizi degli anni '60 comincia a delinearsi il nuovo Quartiere di Santa Lucia. L'ospedale è in costruzione, mentre ancora non c'è ombra di palazzo Muscò. Le prime case tuttavia denotano una qualità abitativa diversa da quella finora occupate dai sangiovesi. ■

Nel convegno nazionale svoltosi per iniziativa della Fondazione Guarasci il 15 marzo scorso

Guarasci, ancora vivo nel pensiero degli estimatori

Il primo presidente della Calabria, è stato un meridionalista convinto

di Saverio Basile

Quanto ancora vivo fosse il ricordo di **Antonio Guarasci**, il primo presidente della Giunta regionale della Calabria, scomparso tragicamente sull'Autostrada del Sole il 2 ottobre 1974, lo hanno dimostrato i suoi amici ed estimatori, i quali a quarant'anni da quel tragico evento, ne hanno voluto ricordare il pensiero e l'opera di quel meridionalista intelligente e convinto, che pensava di servirsi della politica, per elevare la dignità di un popolo eternamente oppresso dai feudatari prima e dalla malavita dopo. Guarasci fu un personaggio importante della politica calabrese a cavallo tra gli anni '60 e '70 del secolo scorso. Tant'è che il suo discorso sul Mezzogiorno è di grande attualità ancora oggi, perché la politica nazionale sul Sud ha fallito completamente. A dimostrazione di quando andava affermando sin dall'insediamento a capo della Giunta Regionale, riportiamo un breve stralcio di quel discorso: "Senza retorica e senza il passivo scetticismo, che rappresentano due aspetti deteriori del costume meridionale, ma con la serena coscienza critica di uomini del nostro tempo, - diceva Guarasci - dobbiamo riconoscere che ancora esistono arretratezze sociali, civili e culturali nella nostra



Antonio Guarasci

regione, che sono di una gravità eccezionale. E sin da questo momento noi dichiariamo che una delle condizioni per l'esito della nostra difficile opera dipenderà dalle possibilità che ci saranno offerte per superare queste drammatiche divisioni e creare l'unità morale della Calabria, oltre che l'unità sociale e civile. L'unità della Calabria, - sosteneva il presidente Guarasci - per quanto difficile e lontana, è una necessità per la nostra esistenza politica, è un compito essenziale della classe dirigente democratica calabrese". Nel corso del convegno svoltosi nel Ridotto del Teatro "Rendano" di Cosenza, hanno parlato: il prof. **Giuseppe Trebisacce**, presidente della Fondazione, che ha introdotto i lavori, il prof. **Mario Bozzo**, presidente della Fondazione Carical, che ha parlato

di "Antonio Guarasci: l'uomo e il docente", il prof. **Vittorio Cappelli**, che si è soffermato su "Antonio Guarasci tra storiografia e politica", l'on. **Mario Tassone** che ha disquisito di "Antonio Guarasci: tra politica e cultura" e a seguire le testimonianze degli on. **Anna Maria Nucci**, già sottosegretario alla P.I. e Antonio Mundo, già assessore regionale e deputato al Parlamento. Le conclusioni sono state affidate al sen. **Nicola Mancino**, presidente emerito del Senato della Repubblica, amico particolare di Guarasci. Ha moderato i lavori la presidente **Rosa Bombardieri**. Al convegno era presente la vedova D. **Geltrude Guarasci**, animatrice instancabile di convegni e manifestazioni che ricordano il suo indimenticabile Tonino. ■

Tommaso Marasco alias Boscu

Ha ricostruito in Svizzera un angolo della Filippa

Dove al civico 24 si ritrova con i compaesani per mangiare una bella minestra di foglie e patate

di Rosalba Cimino

Lo scrittore svizzero **Hermann Hesse** era solito dire: "Nel giardinaggio c'è qualcosa di simile alla presunzione e al piacere della creazione: perché si può plasmare un pezzetto di terra come si vuole. Si può trasformare una piccola aiuola o un paio di metri quadrati di terra, in un mare di colori, in una delizia per gli occhi, in un angolo di paradiso". Negli articoli precedenti vi ho spesso parlato di come noi emigrati cerchiamo di sopravvivere alla lontananza dalla nostra terra, cucinando ad esempio le pietanze tipiche per sentire gli odori e i sapori di casa, ma fino ad oggi non vi avevo rivelato una cosa: c'è una persona, un amico di tutta la comunità dei sangiovesi di Wettingen, che si è superato, in quanto ha riprodotto simbolicamente non solo un rione di San Giovanni dov'è nato ma addirittura ha coltivato un pezzo di terra con uno scopo ben preciso: sentirsi nella sua terra. Un'occasione speciale, una festività o una serata di ritrovo per mangiare la famosa *minerra foglie e patate*, tutto ciò prende un valore inestimabile, quando puoi stare lì da lui ovvero: *a due Boscu alla Fulippa*, alla periferia di Wettingen. A ricevere gli ospiti **Tommaso Marasco** (alias *Boscu*), classe 1961 nato a San Giovanni in Fiore nel rione *Fulippa*. Nel 1982 si è trasferito in Svizzera per lavoro dove ancora oggi vive insieme alla sua bella famiglia. Tommaso è conosciutissimo nella comunità dei sangiovesi per la sua risata contagiosa, la sua semplicità e soprattutto perché porta con sé, anche dopo tanti anni di emigrazione, quella capacità, ormai sempre più rara, dell'essere generosamente ospitale. Dovete sapere che ai confini di Wettingen c'è un posto molto speciale; a noi basta dire: "ai giardini" per capire che si parla di una vallata con una distesa di fazzoletti di terra e delle rispettive casette in legno. Se poi si parla di "a due Boscu alla Fulippa" si capisce quale casetta si intende, ovvero il civico numero 24. Per spiegare al meglio questo luogo vi faccio leggere direttamente da un suo scritto le sue emozioni: "Ci sono voluti due anni per realizzarlo: *a due Boscu alla Fulippa* non è altro che un ricordo felice della mia infanzia spensierata nel mio luogo nativo, la mia terra S. Giovanni in Fiore. Ho voluto ricreare un po' di atmosfera tranquilla e rilassante. In questo mondo che corre in fretta e non si ha mai la possibilità di fermarsi, abbiamo una sola possibilità ed è quella di rallentare almeno un po' i sensi per ammirare tutte le meraviglie della natura, che Dio ci ha donato nella speranza di curarle e preservarle per le nuove generazioni. Ma lo scopo è anche quello di essere a stretto contatto con la terra per lavorare e per divertirsi con i familiari e gli amici". Mangiare i prodotti freschi della terra in buona compagnia rigenera l'anima. Anche nell'arredamento interno della capanna si possono notare tanti richiami antichi, come il mobile e le coppe in legno fatte dal suo papà, ma ovviamente anche un ricordo del Canada attaccato all'entrata per sentirsi sempre vicino a suo fratello emigrato che vive, attualmente, oltreoceano. È bello potervi dimostrare ancora una volta come mai nulla ci può far dimenticare i posti e i luoghi che portiamo dentro. Si perché la terra ha questa forza: con amore si riesce a ricreare anche un luogo lontano basta che sia inciso nel cuore. In fondo i "giardini" sono una forma di autobiografia. ■



Una giovane atleta prestata allo spettacolo

Nicole, sempre più brava

In coppia con Stefano Oradei deliziano il pubblico di "Ballando con le stelle"

di Francesco Mazzei

Dopo le prime eliminazioni alla gara-spettacolo su Rai1 "Ballando con le stelle", condotta da **Milly Carlucci**, resiste la coppia composta da **Nicole Orlando** e **Stefano Oradei**. Nell'entusiasmante competizione che sta appassionando milioni di spettatori, ogni sabato sera, Nicole, atleta ventiduenne dagli inconfondibili occhi sornioni, affetta dalla sindrome di Down, balla e resiste ancora saldamente dentro il gioco sorprendendo di volta in volta, il pubblico del televoto e la giuria composta da **Carolyn Smith**, **Ivan Zazzaroni**, **Guillermo Mariotto**, **Fabio Canino** e la contestata **Selvaggia Lucarelli**. Milly Carlucci e lo showman **Paolo Belli**, invece,



accompagnano con ammirazione e simpatia nella sua performance Nicole in coppia con il ballerino professionista Stefano Oradei, trentatreenne romano, capaci già di eliminare numerose coppie di vip concorrenti con risultati a dir poco strabilianti. Eppure la danza è solo l'ultimo salto ad ostacoli che Nicole Orlando compie nella sua vita. La ragazza, infatti, è

impegnata sin dall'infanzia a gareggiare su piste di atletica leggera in stadi, palazzetti dello sport e da quest'inverno dietro le telecamere di uno del *talk show* più seguiti dagli italiani. Soddisfazione per quanto sta facendo Nicole, anche qui a San Giovanni in Fiore, paese d'origine del papà Giovanni Battista, che dopo una discreta carriera sportiva fra le file della Silana, del Crotonese e del Cosenza Calcio, si è trasferito a Biella. Nel nostro paese vivono, comunque, la nonna paterna, e gli zii e tanti parenti di Nicole, che la sera del sabato si incollano davanti al piccolo schermo con orgoglio per assistere alla performance della loro congiunta. ■

Raggiunta un'intesa tra Governo ed Enav

Ryanair continuerà a volare da Crotona

Assicurati i voli giornalieri per Roma, Pisa e Bergamo

di Caterina Mazzei



L'intesa, per il momento preliminare, raggiunta dal ministro delle infrastrutture e dei trasporti **Graziano Delrio** riguardo il prossimo contratto di programma Stato - Enav, che include anche per l'aeroporto di Crotona il servizio ATC (Air Traffic Control) gratuito, eviterebbe il temuto abbandono della compagnia aerea Ryanair dello scalo crotonese. È quanto ha affermato il sottosegretario ai beni culturali **Dorina Bianchi** in una conferenza stampa, a Crotona infatti, il servizio torre di controllo è stato finora

a pagamento, con un contratto privatistico con Enav, a differenza di tutti gli altri aeroporti italiani per i quali è a carico dello Stato. Si tratta quindi, di un passo in avanti per il Sant'Anna che così avrebbe riconosciuto gli stessi diritti degli altri aeroscali e risparmiare così più di novantamila euro al mese che porterebbe Ryanair a un ripensamento e quindi continuare i voli per Roma, Pisa e Bergamo. Nel 2015 del resto, l'aeroporto pitagorico è stato il primo in Italia per incremento di passeggeri, registrando un aumento di

passenger del +445%, grazie proprio all'arrivo della compagnia *low cost* irlandese. La presenza, l'efficienza la qualità e la competitività delle infrastrutture sono fondamentali per avere un'offerta turistica di qualità. Il turismo come ben sappiamo è uno degli *asset* più importanti per il rilancio della nostra regione. Abbiamo un immenso patrimonio artistico, storico, culturale, naturalistico e paesaggistico che va valorizzato, dobbiamo però realizzare le condizioni per metterlo a disposizione per creare itinerari alternativi che possano portare i viaggiatori a scoprire tutte le bellezze della Calabria. L'accordo stipulato va in questo senso, speriamo comunque, il dubbio è ampiamente legittimo, che dietro non si nasconda l'ennesima beffa. ■

Ritiene ingestibile l'ente preposto alla valorizzazione del patrimonio boschivo calabrese

Il commissario Gallo, molla Calabria Verde

L'invito della Cisl è quello invece di tenere duro

di Mario Morrone

Se "anche un professionista serio e preparato come l'ing. Gallo getta la spugna davanti alla constatazione dell'impossibilità di gestire in tutta legalità e trasparenza un'azienda come Calabria Verde, allora restano ben poche speranze per il futuro dei lavoratori volenterosi che vi trovano impiego". È il commento amaro del dirigente sindacale della Cisl, **Gianluca Tedesco** sulle dimissioni rassegnate dall'ing. **Nello Gallo** dalla carica di commissario dell'Azienda Calabria Verde affidatagli dal presidente **Mario Oliverio** agli inizi dell'anno. "L'azienda Calabria Verde, che gestisce il patrimonio



Nello Gallo

boschivo regionale e le attività di contrasto al dissesto idrogeologico, potrebbe essere - secondo il dirigente Cisl - un vero e proprio gioiello operativo della Regione Calabria, mentre nel recente passato e per motivi diversi è stato più caratterizzato come carrozzone pachidermico ed inutile, spesso al centro

di vicende discutibili". Il dirigente sindacale si augura quindi che vi possa essere un ripensamento da parte del commissario-dimensionario, che decida di rimanere al timone dell'azienda. "Lo speriamo anche per i lavoratori - sottolinea il sindacalista Tedesco - perché l'ing. Gallo ha la capacità e la professionalità per guidare un ente in grado di valorizzare il patrimonio boschivo calabrese". Nell'Azienda Calabria Verde vi hanno trovato lavoro oltre cinquecento sangiovesi, confluiti da sigle diverse, come ex Fondo sollievo, Afor e Gestioni speciali dell'ex Arssa. ■

La mancata applicazione della legge sulla montagna, un'occasione perduta

Scuola in Sila

Si faceva carico della tutela e della valorizzazione delle qualità ambientali

di Antonio Talamo

Stavo riguardando i testi da mandare in tipografia per il prossimo numero del periodico "Essere", che aprirà sul tema delle scuole di frontiera, quando mi è stato recapitato il numero di marzo de "Il nuovo Corriere della Sila". Quello con la foto in prima pagina degli "invisibili", i senza lavoro. Napoli e San Giovanni in Fiore, due realtà diverse ma con un tratto in comune, l'inadeguatezza dei percorsi formativi dei giovani in un mondo del lavoro che aggiorna di continuo il ventaglio delle opportunità e, in parallelo, quello delle conoscenze, delle competenze e degli strumenti culturali di base. A non tenere il passo c'è il rischio dell'esclusione, dell'invisibilità appunto. A restringere il campo di osservazione all'Altopiano Silano c'è da dire che già molti anni fa era stato avvertito il bisogno di riorientare il momento educativo sulle prospettive di sviluppo del territorio. Fu negli anni novanta

che si mise mano agli interventi speciali per la montagna. Una legge si faceva carico della tutela e della valorizzazione delle qualità ambientali e, con l'enfasi degli annunci, delle "potenzialità endogene proprie dell'habitat montano". Questo l'obiettivo di fondo e se ne precisavano i profili che erano quelli territoriale, economico, sociale, culturale e delle tradizioni locali. La legge non trascurava di guardare in avanti ad un futuro informatico e telematico. Centrale l'articolo 20 che prevedeva intesa e collaborazione tra i soggetti istituzionali per l'istruzione come garanzia di un dignitoso futuro per le nuove generazioni. Proseguiva con una dichiarazione di intenti che qui trascrivo: "La scuola è indotta a riflettere sul suo assetto tradizionale basato sulla separazione dei gradi e degli ordini scolastici e viene spinta ad adottare modifiche di ordinamento nella prospettiva di una migliore funzionalità, di una più agevole articolazione e di una più elevata qualità dei servizi educativi, istruttivi e formativi locali". Insomma, si disegnava quello che sarebbe stato l'Istituto Comprensivo oggi presente a San Giovanni in Fiore. Tuttavia è trascorso un ventennio ed è tempo di cercare di capire se l'architettura



del momento formativo si è evoluta in corrispondenza con nuovi tipi e modalità di accesso al mondo del lavoro, inteso non in astratto ma rapportato alle potenzialità di sviluppo socioeconomico del territorio. Riprendo, a questo proposito, il tema dei "gioielli di famiglia" a cui mi riferivo nel precedente numero di questo giornale a proposito delle trascurate potenzialità del turismo in Sila a cui manca un ben strutturato progetto. E, dunque, quali sono le potenzialità endogene evocate da quella legge per la montagna? Un esempio. L'agriturismo, non quello dei masi altoatesini ma una diffusa offerta di ospitalità da mettere in rete sui più suggestivi itinerari silani. Qui occorre una preparazione dei giovani, non necessariamente specifica come è per il personale alberghiero, a padroneggiare la strumentazione, anche mentale, necessaria alle varie e mutevoli forme di piccola imprenditoria, (l'aspirazione a un livello da *start up* può essere, perché no, un ulteriore gradino da scalare). La scuola può dare una formazione spendibile in iniziative anche molto innovative ma che richiedono duttilità nell'approccio, conoscenze (di un'altra lingua a cominciare dall'inglese, dell'organizzazione per via telematica, dei canali di promozione del prodotto, di come e dove intercettare la clientela), flessibilità nell'adeguarsi alle regole di un mercato mutevole come non mai in passato. In una parola formazione di base multidirezionale. Ma, l'abbiamo detto in premessa, è solo un esempio. Il discorso è estensibile a tante altre opportunità, (vedi l'artigianato di tradizione). Per concludere un richiamo ancora a quell'articolo 20 a proposito degli istituti comprensivi la cui funzione, in nome di un patto solidale in favore delle nuove generazioni, è assunta dalla Regione e dagli Enti locali. Ma qual è il tipo di sviluppo sostenibile che queste hanno progettato per la Sila? Bisogna che sia ben chiaro per poter condurre la Scuola fuori dalle nebbie di una didattica indifferente alle esigenze dei contesti particolari. E anche per dare qualche strumento in più in mano a docenti molto motivati ai quali non può certo piacere vedere nelle foto degli "invisibili" la delusione di ragazzi che avevano accompagnato fino ai diplomi delle medie superiori e ora si dicono disposti persino a raccogliere la spazzatura della differenziata. ■

E la chiamano sanità?

La gente rischia per mancanza di assistenza che lo Stato è tenuto a garantire



Sede dell'Azienda Sanitaria Provinciale di Cosenza

Incredibile ma vero, purtroppo, quanto andiamo raccontando in questa breve nota, che ha suscitato l'indignazione dell'interessato e che non mancherà certamente di suscitare viva preoccupazione fra quanti potrebbero venire a trovarsi nelle medesime condizioni del denunciante, mettendo a dura prova la tranquillità psicologica dei cittadini. Il prof. **Saverio Oliverio** in data 10 marzo, si è rivolto all'Ufficio prenotazioni dell'Azienda sanitaria provinciale di Cosenza, per una prestazione di "Ecocolor-dopplergrafia cardiaca" che gli è stata consigliata dal suo medico di famiglia. Ebbene il richiedente potrà sottoporsi a tale esame niente poco di meno che fra otto mesi, esattamente giovedì 1 dicembre 2016,

presso il presidio ospedaliero di San Giovanni in Fiore. A questo punto nasce spontanea la domanda: se un medico specialista in cardiologia è regolarmente in servizio presso l'ospedale silano (nell'impegnativa viene riportato il nome del dott. De Bartolo) e se esistono gli strumenti presso lo stesso ospedale per eseguire tale esame, è mai possibile che siano necessari 266 giorni di attesa prima di sottoporre il richiedente ad un esame così importante? Che ci sia una mole di lavoro tale che l'esame in questione non possa essere eseguito prima? Questo modo di agire di chi opera nel campo della sanità calabrese è da codice penale, sempreché i giudici smettessero di far politica e si dedicassero,

invece, ad amministrare la Giustizia. Perché, in questa vicenda emerge chiaramente un'indicazione al paziente, cioè quella di rivolgersi ad una struttura privata (a pagamento, ovviamente!), in quanto lo Stato, non è in grado di prestare quel tipo di assistenza in tempi ragionevoli che pure è tenuto a dare in virtù di una legge nazionale che regola la materia sanitaria. In una lettera di protesta inviata dal prof. Saverio Oliverio al Ministro della sanità Lorenzin, al Commissario della salute, ing. Scura, al direttore generale dell'Asp di Cosenza, Mauro e agli organi di stampa, l'interessato giustamente chiede "Se non siete in grado di tutelare la salute pubblica dei cittadini non c'è alternativa alle dimissioni, naturalmente per incapacità manifesta". E poi il commissario ad acta si preoccupa del "Piano di rientro", quando la gente di Calabria viene "spedita" nelle altre strutture sanitarie italiane per un esame fattibile presso un piccolo ospedale come il nostro, appesantendo di fatto il bilancio della sanità calabrese, che andando di questo passo il "rientro" lo vedrà attuato solo il giorno del diluvio universale! ■

Delle dighe incompiute se ne occupò finanche "Striscia la notizia"

Su Redisole e Vutturino, parte la scommessa

Entro l'anno entrerà in funzione Redisole mentre per il Vutturino ci vorrà il 2017

La scommessa di Incarnato è iniziata il 24 marzo scorso, quando il coordinatore della SoRiCal, la società a partecipazione regionale preposta alla gestione delle risorse idriche calabresi, ha incontrato gli amministratori del grosso centro silano per fare il punto sugli invasi di Redisole e Vutturino, i due laghi "a secco" dei quale il nostro giornale ha avuto modo di occuparsi in più occasioni, suscitando la disapprovazione di quanti hanno avuto modo di interessarsi di queste strutture, non condividendo le nostre preoccupazioni in materia di riempimento ed entrata in esercizio, tant'è che questi paladini della democrazia, non hanno ritenuto opportuno invitarci all'incontro. Ma bando ai pregiudizi e pigliamo per buoni i proponenti di **Luigi Incarnato**, socialista, già assessore regionale ai lavori pubblici e attuale commissario



Luigi Incarnato

regionale per la gestione delle acque calabresi, il quale dopo un sopralluogo effettuato alle dighe di Redisole e Vutturino, in compagnia dei dirigenti del Consorzio di Bonifica dei Bacini Meridionali del Cosentino, Gargiulo e Leonetti, unitamente al sindaco di San Giovanni in Fiore, **Pino Belcastro** e all'ing. **Donato Marzo**, già funzionario dell'Arssa incaricato a suo tempo della direzione dei lavori, ha dato assicurazione del riempimento graduale dei due bacini e l'entrata in esercizio, nel corso di quest'anno,

per quello di Redisole ed entro l'autunno del 2017 per quello di Vutturino. "In sostanza, - assicura il sindaco Belcastro - per Redisole occorrerebbero alcuni modesti lavori che riguarderebbero le paratoie e l'impianto elettrico che l'Impresa Iaquinta effettuerebbe a giorni al fine di poter chiedere il collaudo; per il Vutturino, invece, si dovrà procedere alla messa in sicurezza dell'intera struttura". Ma la parola finale spetta comunque alla Commissione Grandi Rischi, prima dell'entrata in esercizio dei due bacini. Certo, sarebbe interessante sapere con esattezza se i due invasi hanno un futuro oppure sono da ritenere due cattedrali nel deserto, come ne abbiamo tante su questo nostro sfortunato territorio. Ricordiamo che delle due dighe silane incompiute se ne occupò in passato perfino "Striscia la Notizia". ■

L'attesa di un figlio

Riflessioni su un figlio mai nato

"Non c'è battito cardiaco!" e tutto il mondo intorno a voi cambia. Diventa tutto vuoto, vuoto di importanza, vuoto di significato, vuoto come lo sei tu e come da lì a poco sarai anche fisicamente. Il suo minuscolo cuore non batte più! Non terrai mai tuo figlio tra le braccia, non lo vedrai crescere, non esiste un futuro insieme, è morto e la morte cambia tutto. Da quell'istante voi lottate con la disperazione ed il lutto mentre intorno non trovate aiuto o un po' di conforto e ti senti dire di tutto e di più: "Almeno ora sapete che potete averne!", "Meglio morto che handicappato!", "Fatene subito un altro!", "Vai a divertirti. Non ci pensare, approfittane e poi ci riprovi!", "Menomale che eri di pochi mesi!" "Succede a tanti, consolati!" Tutto da subito, detto da operatori sanitari e gente intorno. Nessuno che ti fa semplicemente le condoglianze o dice che gli dispiace. Tu e tuo marito vi chiudete sempre più nel lutto, soli, non potete parlarne, perché la morte fa paura e la morte lì, dove dovrebbe esserci il miracolo della vita, lo fa ancora di più. Intorno a voi sono pochissimi quelli che comprendono la serietà della situazione. Tanti vogliono raccontarvi storie di aborti spontanei e di morti perinatali, lo fanno da subito pensando che ti fanno stare meglio, ma tu stai peggio, perché questo era tuo figlio, non quello di Tizio o Caio. Frasi inutili, dolorose, traumatiche. Capisci che quel figlio era importante solo per voi, per i nonni, per gli zii e pochi altri. Poi entri in sala operatoria. Fra poco ti faranno l'anestesia totale e gli operatori sanitari ridono e scherzano tra loro, qualcuno invia un messaggio con il suo *smartphone* e ti dicono: "Succede a tanti!", "Ne avrai altri!", "Non piangere! Non è nulla!". *Mio figlio è nulla, niente, zero assoluto!* Ti addormenti per risvegliarti per sempre senza di lui. Credevo fossero frasi e modi che ad una persona in lutto non si rivolgono. Oggi so che non è così. Le ho sentite tutte, mio marito le ha sentite tutte. Capisci che questo vostro lutto non è riconosciuto come tale, in fondo non era un bambino ben formato e nato, però quel bimbo per noi era VITA, viveva in me ed in alcune culture la vita in grembo è importante tanto quanto la vita fuori da questo, nella nostra cultura evidentemente non lo è. Forse non vi piacerà leggerlo, ma è una società ipocrita la nostra "No, all'aborto voluto!", ma alla fine cosa importa la morte in grembo di un bimbo desiderato, voluto, cercato? Tutti i giorni sembra di sentir parlare come di una semplice cisti che ti sei tolta e in tutto ciò siete soli in ospedale e soli fuori da questo. *Non se ne deve parlare è un tabù.* Camminate da soli, nessun psicologo, nessuno che vi aiuta a capire, figurarsi se il medico che vi ha operato vi da i risultati delle analisi e le spiegazioni di persona e nessun operatore sanitario che si prende la briga di indicarvi un'associazione o un gruppo d'aiuto. Eppure esistono. Eppure lì fuori esiste chi da anni, cerca di cambiare le cose, di aiutare gli operatori sanitari e la gente a capire. C'è chi lotta per dare voce al lutto perinatale e a chi ha perso un figlio nei primi mesi di gravidanza. C'è! Ma siamo lasciati soli ugualmente. Siamo genitori che cullano il vuoto, genitori non riconosciuti come tali. Siamo una donna e un uomo abbandonati ad un dolore difficile da gestire, sopportare e vivere. Siamo genitori speciali che vi chiedono di non trattare con tanta superficialità un dolore che distrugge, lacerava e strazia, non vergognatevi di fare le condoglianze a chi ha perso un bimbo ancora in grembo. Siamo una mamma ed un papà che vi chiedono di non lasciare sole le coppie che oggi e in futuro faranno un'ecografia e si sentiranno dire: "Non c'è battito cardiaco!" Vogliamo che loro ricevono il sostegno corretto e concreto che a noi è mancato. Vogliamo che si cominci a riflettere seriamente sulla morte in grembo e la morte perinatale, soprattutto per amore di tutti quei bimbi mai nati, che non trovano posto in un cimitero e per tutti i bimbi nati morti o morti dopo poche ore di vita e per amore di nostro figlio e il suo cuore che ha smesso di battere troppo presto e che non abbiamo potuto salutare in maniera decente. Ricordatevi che ogni vita, non importa quanto piccola e breve, cambia noi e il mondo intorno a noi. ■

P.P.



Al servizio dei più deboli

Seguendo l'insegnamento di D. Luigi Giussani che ha fondato CI

di SaBa

Antonio Guzzo, è il classico vulcano d'idee che mette regolarmente a segno malgrado in pensione da qualche anno. Lasciato il nostro paese nel lontano gennaio del 1966 approda a Tirrenia (in provincia di Pisa) dove frequenta con profitto una scuola professionale dell'ANAP che gli rilascia un diploma che gli apre le porte della grande industria, prima in Svizzera, poi a Milano e per finire a Torino, dove ha lavorato in diverse industrie, Fiat compresa. Ma è l'azienda Tranviaria Torinese che gli offre la migliore offerta di lavoro: addetto alle pubbliche relazioni. Antonio ha una parlantina facile e un modo di porsi accattivante. Sicché diventa un piacere lavorare in quel contesto. Nel frattempo frequenta il mondo cattolico e conosce un sacerdote eccezionale: D. **Luigi Giussani**, che sarà il suo faro illuminante per tutta la vita. "Avevo trent'anni quando per la prima volta lo sentii parlare. - ricorda Antonio Guzzo - La voce roca che parlava prima piano e poi esplodeva all'improvviso. Sono rimasto affascinato da come lui spiegava la fede e il cristianesimo, tanto che tutta la mia vita è cambiata in meglio ed è stata definitivamente trasformata nel segno della gioia e dell'amicizia". Poi nel tempo libero entra nel Movimento di Comunione e Liberazione, l'associazione voluta dal sacerdote brianzolo e qui conosce la futura moglie, con la quale mettono al mondo due figlie bene inserite nel contesto sociale della città di Torino. "In famiglia, compreso il gatto siamo tutti cattolici praticanti" tiene a precisare. "Inizialmente con la San Vincenzo ho raccolto fondi per i poveri e per chi doveva subire il trapianto di organi (all'epoca bisognava andare ad operarsi all'estero), in seguito, unitamente ad alcuni amici ho fondato a Torino "Casa Cilla", struttura già presente in altre città d'Italia. Questa casa di accoglienza, con l'aiuto e il contributo dell'Opera Barolo e della Compagnia San Paolo di Torino, al momento ha una notevole capacità ricettiva e può accogliere fino a 25 persone in camere doppie con servizi privati. Alcuni anni fa, sempre con l'aiuto di altri amici cristiani, ho aperto in Moncalieri un *Centro Aiuto alla Vita* che si propone di promuovere e di difendere il diritto alla vita e la dignità di ogni uomo, dal concepimento alla morte naturale, favorendo una cultura dell'accoglienza nei confronti dei più deboli e indifesi e, prima di tutti, di ogni bambino concepito e non ancora nato. L'attività di volontariato che attualmente assorbe le maggiori energie da parte mia, è il *Centro Culturale San Francesco del*



Antonio Guzzo

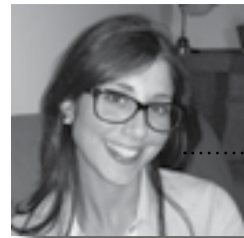
Carlo Alberto, fondato negli anni di chiusura dei corsi scolastici del Real Collegio Carlo Alberto di Moncalieri, per iniziativa di padre **Antonio Bianchi**, barnabita, già rettore del Real Collegio e di un gruppo di volontari. L'associazione, apartitica e apolitica, ha finalità esclusivamente culturali e religiose e promuove la riscoperta del valore della fede come esperienza umana, generatrice di cultura che risponde alle attese degli uomini del nostro tempo e costituisce luogo di presenza missionaria". Il Centro di cui Antonio è presidente e ci fa conoscere puntualmente le iniziative che va organizzando, non intende proiettare nessuno schema sulla realtà, è semplicemente un luogo di incontro e di testimonianza che propone delle iniziative culturali

a cadenza più o meno mensile: conferenze su tematiche di attualità, presentazione di libri, spettacoli teatrali, concerti, cineforum, esposizioni di mostre provenienti dal Meeting di Rimini, gite. Un centro culturale, che vuole essere un luogo educativo, innanzitutto per i volontari che sono impegnati in questa caritativa e un punto di riferimento per le persone che intendono verificare l'esperienza cristiana e fare cultura, nello stesso tempo. Una cosa di cui va particolarmente orgoglioso questo non concittadino emigrato in Piemonte, è la medaglia d'oro, con attestato di pubblica benemerita conferitagli dall'Avis per aver superato le 50 donazioni di sangue e per l'attenzione nei riguardi di questa benemerita Associazione. "Quando posso torno volentieri a San Giovanni anche se i miei genitori sono in cielo da tempo e molti miei amici hanno lasciato prematuramente questa vita. - dice lasciandosi prendere da una venatura di nostalgia - Ad una certa età, il proprio paese pullula di ricordi. Malinconici o belli, ma così penetranti che ti passano accanto e ti lasciano incredulo, sul tempo passato da quel giorno di cinquant'anni fa quando carichi sulle spalle la mia valigia di cartone sono salito sul trenino in direzione di Pisa alla ricerca del mio futuro". Oggi Antonio Guzzo è un punto di riferimento anche per molti calabresi che hanno bisogno di una guida nel capoluogo piemontese. ■

Da parte del Consiglio direttivo della Ficlù Riconoscimento per il Club Unesco Sangiovese

L'organismo si occuperà soprattutto della tutela del patrimonio artistico

Con delibera del 15 gennaio 2016, il Consiglio direttivo della FICLU (Federazione Italiana Club e Centri per l'Unesco), sentita la relazione del segretario generale in merito alla documentazione presentata, ha approvato il riconoscimento del "Comitato promotore club per l'Unesco di San Giovanni in Fiore" quale membro della federazione italiana dei club e centri dell'Unesco. Del comitato fanno parte: **Francois Xavier Nicoletti, Mario Basile, Giuseppe Bellini, Anna Biafora, Giuseppe Biafora, Patrizia Carbone, Caterina Lamanna, Alessia Lopez, Maria Gabriella Morrone, Marilisa Morrone, Giuseppe Oliverio, Giovanni Papianni, Alfredo Prisco, Angela Tallarico e Salvatore Scigliano**. Il Comitato promotore per il Club Unesco di San Giovanni in Fiore, agendo senza scopo di lucro e in maniera apolitica ed aconfessionale, come espressamente previsto per tutti i Club Unesco, tende a tali obiettivi attraverso l'organizzazione di quattro diversi eventi e/o azioni, riguardanti: la tutela e valorizzazione dei beni culturali del territorio; la difesa e sviluppo dell'ambiente ed in particolare della Sila, soprattutto alla luce della approvazione della candidatura dell'Altopiano silano, da parte della Commissione Nazionale per l'Unesco, a patrimonio dell'umanità; la conoscenza e la salvaguardia del dialetto locale; la promozione di una profonda integrazione dei diversi gruppi etnici presenti in città, mediante la reciproca conoscenza per la rimozione di eventuali pregiudizi ed ostilità. ■



A tavola: piaceri e salute

Le fave

a cura di Katia Mancina*



Lasciato questo inverno insolito alle spalle, siamo ormai pronti ad accogliere questa nuova e bellissima stagione primaverile con l'arrivo del mese di aprile, che sebbene ci riservi ancora qualche giorno di pioggia porterà con sé una scia di profumi sublimi e la voglia di cibi freschi e colorati. In questa atmosfera bucolica che rivede verdeggiare la campagna e incentiva la voglia di passeggiate e scampagnate all'aria aperta ecco giungere un alimento che è il simbolo delle prime escursioni primaverili: le fave. Appartenente alla famiglia delle leguminose, insieme a lenticchie, ceci e fagioli le fave a differenza degli altri legumi hanno il vantaggio di essere consumate e gustate sia cotte che crude. Quest'ultima caratteristica fa sì che molte delle qualità nutrizionali delle fave restino inalterate, proprio per l'assenza di cotture prolungate. Fin dai tempi più antichi, le fave hanno acquisito un ruolo da protagonista come cibo dei poveri, considerato il loro scarso costo e la semplice reperibilità, ma ancora oggi sono tra gli alimenti di più ampio consumo soprattutto grazie alla ristorazione moderna che vuole portare ad esaltare la bontà e l'autenticità di alimenti tradizionali dalle virtù eccellenti per rendere più creativa e differenziata l'alimentazione. All'interno di quel morbido baccello, costituito da una lanuggine vegetale che sembra volere proteggere il contenuto si nascondono infatti semi deliziosi dalle proprietà straordinarie da conoscere ed apprezzare. Si tratta di semi dalla grandezza variabile nei quali è contenuta una cospicua quantità di sali minerali ed in particolare di ferro, un elemento molto prezioso per l'organismo perché responsabile del trasporto dell'ossigeno nel sangue. Pertanto nulla potrebbe essere più indicato a coloro che presentano condizioni di anemia. Le fave sono inoltre ricche di manganese, un minerale di cui la dieta moderna potrebbe essere carente. Il manganese supporta la funzionalità del sistema nervoso, endocrino e immunitario ed è necessario per la produzione di un importante enzima antiossidante. Una dieta ricca di manganese può aiutare pertanto a prevenire artrite e osteoporosi. Insieme ai minerali vi si trovano poi ottime quantità di fibra alimentare che assolve numerose funzioni, prima in assoluto stabilizza i livelli di colesterolo nel sangue, equilibra i livelli di zucchero, previene il diabete e riattiva la funzionalità intestinale. Altro contributo notevole viene apportato anche alla nostra pelle, poiché la vitamina A contenuta tende a proteggerla, illuminarla e mantenerla sana. Tutte queste fantastiche proprietà non fanno che stuzzicare il nostro interesse verso questi legumi a volte dimenticati e accendere la nostra creatività in cucina. Dalle vellutate di fave, alle minestre e al tanto rinomato cibo tipico delle scampagnate primaverili come "fave e pecorino" ricetta tipica della regione Lazio ma apprezzata in tutto lo stivale. I numerosi benefici delle fave non valgono, purtroppo però per chi soffre di favismo. Si tratta di una patologia in cui è presente un difetto congenito in un enzima normalmente contenuto nei globuli rossi. Il difetto enzimatico si trasmette per via ereditaria tramite il cromosoma X. La malattia compare dopo 12-48 ore dall'assunzione di fave fresche. Nei casi più gravi, circa la metà dei globuli rossi viene completamente distrutta pertanto i soggetti affetti da favismo devono astenersi completamente dal loro consumo. È proprio vero, il cibo è qualcosa di immensamente affascinante e solo conoscendolo a fondo si può comprendere ciò che si cela al suo interno e ciò permette di discriminare quello che per qualcuno è un ottimo nutraceutico per altri può rivelarsi un potente veleno. ■

*Nutrizionista



Auguri a Noemi Guzzo

Il pomeriggio di martedì 1 marzo, presso l'Università degli Studi della Calabria, dipartimento di Studi Umanistici, discutendo una tesi su "Fernando Pessoa: Abitare il Paesaggio. Mille volti in mille piani", relatore il prof. Felice Cimatti, correlatori i proff. Marco Mazzeo e Giorgio Lo Feudo, ha brillantemente conseguito la Laurea Magistrale in Teoria delle Comunicazioni e Comunicazione pubblica con 110 e lode e l'invito a concorrere per il dottorato la nostra giovane concittadina **Noemi Guzzo**. Alla seduta di laurea è seguito un molto ristretto ricevimento nei locali del *Brillo Parlante* di Loriga, di proprietà del fidanzato della neolaureata, Alfredo Martire. A Noemi, ai genitori Giovanni e Giuseppina, al fratello Antonio e ai nonni Laratta-Chiodo, nostri fedeli abbonati, gli auguri sentiti de *Il nuovo Corriere della Sila*. ■



Un tempo erano le *Petre fravicate*

Più attenzione per Viale della Repubblica!

Strada strategica per il traffico e le attività commerciali e artigianali



Viale della Repubblica

Dieci anni dalla sua parziale sistemazione viale della Repubblica, essendo da nord la strada di accesso al paese, non offre un benvenuto accattivante a quanti arrivano a San Giovanni Fiore. Fino a poco più di mezzo secolo fa questo tratto di strada, che lambiva da un lato la cosiddetta *chiusicella di Belsito* e le pendici del Bacile e dall'altra l'ampia distesa della Pirainella, attraversata dall'acquedotto badiale e fiammeggiante di ginestre, era comunemente noto come *Petre fravicate*. Il nome gli era derivato dal fatto che, in occasione della costruzione nei decenni finali dell'Ottocento della *Strada della Sila* da Cosenza a Crotona, nelle parti scoscese dei due lati della carreggiata furono costruiti a sostegno e protezione muri e piccoli parapetti fatti di grosse pietre sbazzate di granito legati con malta di calce o di cemento. Le condizioni orografiche non hanno comunque "impedito" a questa strada di partecipare all'enorme e disordinato sviluppo urbanistico che ha caratterizzato la città fiorentina nel quarantennio finale del '900. Alla costruzione nella metà degli anni '60 di qualche fabbricato nelle parti basse e poi del Dino's Hotel nella parte superiore, sono seguiti tre decenni in cui la strada ha continuato a essere riempita da ambo i lati di numerosi fabbricati a più piani. E non sono mancati gli interventi (pochi) delle varie amministrazioni comunali per migliorarne l'aspetto con la realizzazione di una villetta nella parte iniziale a sud, di una ringhiera di protezione sul muro sovrastante la stazione ferroviaria, di un primo impianto pubblico d'illuminazione e una prima ma poco curata alberatura. Nell'aggiornamento della toponomastica in occasione del censimento 1981 alla strada è stato dato il nome di viale della Repubblica con l'augurio che, come inteso nell'etimo del nome viale, potesse presto diventare una via ampia, imponente, ben asfaltata, con parcheggi, larghi marciapiedi e alberata d'ambo

i lati. Ma agli inizi del terzo millennio la situazione non era proprio bella se nel numero di dicembre 2003 del *Nuovo Corriere della Sila* il suo direttore **Saverio Basile** gli dedicava un polemico articolo con titolo "*Viale della Repubblica, una strada che viale non è!*", insieme con gli interventi di denuncia da parte di diversi operatori economici della zona, tutti concordi nel lamentare che era mal tenuta, disordinata, sporca, senza parcheggi, scarsamente illuminata e, malgrado fosse già molto frequentata e piena di molte attività commerciali, completamente ignorata nella vigilanza. Fortunatamente l'anno successivo il nostro Comune ha ottenuto dalla Regione Calabria un consistente finanziamento sui fondi europei per un Piano di Sviluppo Urbano. Tra gli altri progetti fu compreso, per una cifra di 800 mila euro, anche quello della *Riqualificazione di viale della Repubblica*, progetto, che se anche ha interessato solo la parte centrale della strada, lasciando le parti a nord e a sud come prima, ha comunque permesso la realizzazione di un pezzo di moderno viale arredato con larghi marciapiedi, panchine, colonnine con faretti, fioriere, aiuole, alberi, nuove cunette e anche qualche fontana. A soli

dieci anni di distanza, però, la situazione lascia molto a desiderare. La strada e i marciapiedi sono sovente sporchi, degli alberelli alcuni sono stati divelti o spezzati i rami, altri sono rimasti rachitici, i lampioncini sono ridotti in non buone condizioni, pochi si accendono di notte e qualcuno addirittura manca, il traffico è caotico, le macchine sono parcheggiate in tutte le ore in sosta selvaggia, le fioriere e le aiuole lasciate senza cura e capita spesso che a imperversare siano la confusione e l'inquinamento acustico. In considerazione dell'importanza strategica che la strada ha nella viabilità cittadina e dell'importante sviluppo economico raggiunto [sono presenti hotel, tipografie, officine, saloni, supermarket, bar, negozi di vario tipo, ristoranti-pizzerie, uffici, studi professionali, laboratori artigiani, scuole di ballo, scuole guida e anche una banca], nel programma presentato agli elettori il centrosinistra trionfatore alle elezioni ha "promesso", tra l'altro, anche «il completamento di viale della Repubblica», «la riqualificazione degli accessi alla città, migliorandone la qualità estetica e funzionale», «la realizzazione di una "porta" urbana nel quadrante nord della città attraverso la costruzione di una nuova piazza con rotatoria centrale per l'interconnessione di viale della Repubblica, via Gran Sasso, via Kennedy, via Pirainella». Con l'augurio e la speranza che questi progetti vadano in porto, ci sia concesso intanto di suggerire di prestare più attenzione a viale della Repubblica e mettere in atto iniziative per il suo rilancio, affinché possa veramente diventare il biglietto da visita per quanti arrivano da fuori e un salotto per la città. ■

(g.g.)

Gli Addii

Addio a Caterina Mirandi

Costernazione e dolore per l'imatura scomparsa di **Caterina Mirandi**, impiegata comunale sempre sorridente e disponibile nei riguardi di quanti si rivolgevano a lei per il disbrigo di pratiche nel settore dell'urbanistica. La sua scomparsa è stata particolarmente sentita dal fidanzato Tommaso Foglia, che con lei aveva sognato una famiglia felice e serena. Le esequie hanno avuto luogo presso la Chiesa dei Padri Cappuccini con una larga partecipazione di estimatori e colleghi d'ufficio. A salutare la giovane impiegata, a nome dell'Amministrazione comunale, il sindaco Pino Belcastro che ha tracciato un breve profilo professionale dell'estinta. ■



È generato da un batterio che attacca la pianta e ne deforma le fronde

Lo "Scopazzo della Strega"

Tra favole e realtà, il fascino vellutato dei boschi, regala sempre inaspettate sorprese.

di Gianluca Congi

Voglio raccontarvi di una storia, accaduta per davvero. Molti anni fa, nei fitti boschi dell'Agnara, non distanti dal Lago Ampollino, in pieno Parco Nazionale della Sila, incontrai, verso il tardo pomeriggio, un anziano signore, che stava cercando, disperatamente, di elevarsi verso un grosso albero di *Pino nero* del tipo *laricio calabrese*. La mia puntuale curiosità, dopo non molto, svelò la vera intenzione di quell'uomo dai capelli bianchi, che di certo, non era lì per far danni o predisporre qualche trappola per gli animali selvatici. I suoi occhi e il suo interesse erano unicamente rivolti all'insù, mostrava di fatto, un'attrazione spasmodica, per una sorte di groviglio di aghi e rami menomati, che in una forma curiosa, pendevano da un grosso e contorto ramo di pino. **Uscito allo scoperto**, cercai ovviamente di capirne di più, ma solo in seguito ad una sincera chiacchierata, gli spiegai la realtà, sfatando un mito, che a detta dello stesso, regnava nella sua mente, da quasi ottant'anni. Nessuno, in tutti quei lustri, gli aveva saputo dare una spiegazione su quello strano intreccio vegetale. Difatti, lo aveva appreso, quasi al volgere del suo tramonto terreno! Al calar delle tenebre, l'uomo, non fece altro che andarsene in silenzio, ringraziandomi quasi commosso e, lasciando in pace, i pensieri e quella che probabilmente, non era più una misteriosa creatura dei cupi boschi della Sila. Camminando per valli e per monti, lungo i mille sentieri di questo splendido Altopiano, ammantato, da interminabili foreste mediterranee, dai tratti tipicamente nordici, il fascino, certamente, non manca mai di stupirci. Una radiosa bellezza, ecco affiorare con la sua delicata prepotenza, tipica della forza di Madre Natura, che qui, si rigenera ogni qualvolta si resta in silenzio, per ammirarne l'immane splendore. In questo scenario da fiaba, lo "*scopazzo della strega*", anima da chissà quante primavere, la vita del bosco e delle genti che lo frequentano da sempre. L'oscuro artefice di codesto misfatto, non è altro che un batterio, il *Rhodococcus fascians*, che può essere patogeno sia delle angiosperme sia delle gimnosperme. Nelle diverse tipologie di vegetali che attacca, il *Rhodococcus fascians*, nel nostro caso, noto con il caratteristico nome di "*scopazzo della strega*", cagiona diversi sintomi sulla pianta ospitante. Nella Sila, si manifesta soprattutto sul *Pino laricio*, provocando una visibile alterazione nella crescita degli aghi, che sembrano più abbozzati, questi si originano su rami sviluppati in modo anomalo, formando di fatto, bizzarre composizioni, a forma di palla, di ombrello o di fuso. Sui rametti che ospitano l'infezione, si osserva lo sviluppo irregolare degli stessi, anche se il più delle volte, gli aghi molto fitti, nascondono la struttura alterata che li ospita, rendendo il tutto molto caratteristico. Il batterio è dotato di composti che sostanzialmente interferiscono con la normale crescita e lo sviluppo della pianta. Giova rammentare, che il *Pino laricio* silano o calabrese, è la conifera che rappresenta più di ogni altra cosa, la grandiosità delle foreste silane e, che a perdita d'occhio, popola queste montagne da epoche memorabili, trovando proprio sull'Altopiano silano, la sua massima esplosione in termini di superficie e bellezza. La pianta in questione è presente anche in Aspromonte e sull'Etna, ma in modo molto più limitato. Qui da noi, occupa complessivamente, circa 40.000 ettari, di cui almeno la metà, in popolamenti puri; l'area d'indigenato è oggi difficile da tracciare, tenuto conto dei massicci rimboschimenti adottati su moltissimi versanti, dal dopoguerra fino a circa un ventennio fa. Nel tempo, sul territorio, ho censito numerosissimi "*scopazzi*", certamente uno dei più grandi è presente nei boschi attorno a Montenero, e occupa almeno un quinto in altezza, rispetto alla pianta che ne è interessata, rappresentata, ancora una volta, da un bel pino silano, alto una quindicina di metri. Con assoluta tranquillità, adesso, possiamo affermare, che in giro, non c'è nessuna strega in cerca della scopa, magari nascosta all'ombra di alberi secolari. Piuttosto, ci troviamo semplicemente, dinanzi a uno dei tantissimi fenomeni naturali, che regolano, da sempre, la vita su questo pianeta! ■



Un primo gruppo di iniziative cantierabili grazie all'intervento della Regione Calabria

Viene prima la città!

Al primo posto viene il lavoro per i disoccupati, ma su questo il Comune ha le mani legate

Intervista di Saverio Basile



Giuseppe Belcastro



Luigi Scarcelli

Non nascondiamo che è veramente difficile fare il sindaco di un paese problematico come il nostro, afflitto da mille problemi per la cui soluzione bisogna bussare continuamente alla porta di altrettanti uffici con la speranza di risolverne una buona parte. Alla base di questi problemi c'è il lavoro che il sindaco, da buon sindacalista, spera di risolvere facendo prevalere il buon senso. "Quando vengo la mattina e mi ritrovo davanti al Municipio quei giovani che chiedono lavoro - dice - mi viene la voglia di mollare tutto, ma poi capisco che non servirebbe a nulla la fuga e così ricomincio dal discorso di ieri a spiegare le difficoltà. Ma chi ha fame di pane non può capire e così siamo punto e da capo". Avevo preso l'appuntamento con **Pino Belcastro** nei giorni scorsi per cercare di capire come si era mosso finora e quello che era riuscito a strappare al potere regionale e centrale in favore della sua città. "Intanto una cosa è certa - sottolinea - quando vado a Catanzaro e, ci sarò stato minimo cento volte dalla data di insediamento, le porte degli uffici regionali si spalancano quando dico di essere il sindaco di San Giovanni in Fiore e questo mi facilita il compito di poter parlare con i responsabili dei diversi uffici". Poi lo invito ad essere più concreto e dirmi che cosa ha ottenuto con questo suo andare e venire dalla città capoluogo e così chiama il vice sindaco **Luigi Scarcelli**, che di

professione è ingegnere e mi portano davanti ad una pila di fascicoli che sono sulla scrivania del responsabile dell'assessorato ai lavori pubblici. "Appena migliora il tempo - dicono - dovrebbero partire i lavori che impegnano circa 9 milioni e mezzo di euro, una cifra riguardevole se si pensa alla crisi economica nazionale, che siamo riusciti ad ottenere dalla Regione. La fetta più rilevante riguarda l'edilizia sociale nel centro storico: 1.671.000 euro per l'acquisizione e il recupero di 15 alloggi da destinare all'edilizia residenziale, mentre 4.800.000 euro sono stati concessi, sull'accordo di programma tra il Ministero delle Infrastrutture e trasporti e la Regione Calabria, per la riqualificazione urbana delle aree interessate e la realizzazione di alloggi a canone sostenibile. Il sindaco, mi fa notare ancora, che è previsto un intervento di mitigazione del rischio frane in via Virgilio che prevede un impegno finanziario di 700.000 euro e che il Commissario all'emergenza del dissesto idrogeologico della Regione ha già bandito la gara e proceduto all'aggiudicazione definitiva. Ci sono poi i lavori di ripristino delle principali arterie cittadine (bitumazione e sistemazione) che impegnano una cifra di 500 mila euro). Quindi l'adeguamento strutturale e l'adeguamento funzionale dell'edificio comunale che prevede una spesa di 1.080.000 euro per il completamento dei lavori fin qui eseguiti con

l'arredo del palazzo e la sistemazione della piazza antistante, mentre per la manutenzione straordinaria e la messa in sicurezza degli edifici scolastici "Marconi" e "Zappa" è previsto un impegno finanziario di 730.000 euro. Poi la Giunta è particolarmente impegnata a portare avanti il progetto di ampliamento del cimitero, per dare una risposta a più di mille cittadini che da oltre dieci anni aspettano l'assegnazione di un suolo nell'area cimiteriale. "Si tratta di un progetto - sottolinea il sindaco Belcastro - da finanziare con la vendita dei suoli edificatori quantizzati in 525 lotti che nel breve potrebbero essere raddoppiati. Anche in questo campo abbiamo dovuto superare diversi ostacoli perché gli espropri non sono bene accettati dai proprietari del terreno". Infine, il vice sindaco Scarcelli, ci ricorda la gabbatura alla scuola dell'Olivario, i lavori del "V. Mazzola" e al palazzetto dello Sport, l'illuminazione della Galleria Castelsilano (sollecitata al vice ministro Nencini), la sistemazione del Lungolago di Lorica e la sistemazione della vecchia statale che da Palla Palla porta a Castelsilano "Interventi che abbiamo sollecitato agli enti preposti". Insomma, un buon lavoro che dovrà tenere conto anche della qualificazione del territorio, del corretto utilizzo delle risorse idriche e della salvaguardia dell'ambiente. Ma è un discorso che faremo in un secondo tempo! ■

Presidenti di province e sindaci chiedono la riconferma di Sonia Ferrari

Una guida prestigiosa per il rilancio del Parco

In un momento in cui si parla della Sila come "Patrimonio dell'Umanità"

È certamente una delle poche volte che politici di tutti i partiti si ritrovano sulla stessa lunghezza d'onda nel sostenere la richiesta della riconferma di **Sonia Ferrari** (nella foto), già presidente ed attualmente commissario straordinario, alla guida del Parco nazionale della Sila. L'iniziativa è partita dal presidente della Comunità dell'Ente Parco, **Nicola Belcastro**, sottoscritta dai presidenti delle tre province ricadenti nel parco e cioè: Cosenza, Catanzaro e Crotona e dai sindaci dei comuni che ne fanno parte (Acri, Aprigliano, Bocchigliero, Celico, Corigliano calabro, Longobucco, Pedace, San Giovanni in Fiore, Serra Pedace, Spezzano della Sila, Spezzano Piccolo, Cotronei, Mesoraca, Petilia Policastro, Savelli, Albi, Magisano, Sersale, Taverna e Zagarise), i quali in una lettera diretta al Ministro dell'Ambiente, **Gian Luca Galletti**, hanno chiesto di "valutare l'opportunità di dare seguito all'impegno della prof.ssa Sonia Ferrari nella carica di presidente dell'Ente Parco della Sila", sottolineando l'importanza che non venga interrotta la continuità di un lavoro già svolto con professionalità e passione e in un momento particolarmente delicato per quanto attiene alla definizione della Fondazione, in partecipazione, che dovrà gestire la Riserva della Biosfera "MAB-Sila", all'approssimarsi della visita dell'IUCN propedeutica al riconoscimento a "Patrimonio Mondiale dell'Umanità", alla designazione delle zone ZSC (e linee di indirizzo connesse per l'intesa con la Regione Calabria) e approvazione degli Strumenti di Pianificazione. "È indubbia la visibilità raggiunta dal Parco della Sila negli ultimi tempi - si fa notare - grazie ad iniziative che hanno portato alla ribalta sulla scena nazionale ed internazionale, tant'è che una recente indagine della Fondazione Univerde, guidata da **Alfonso Pecoraro Scania**, lo ha dichiarato il Parco più conosciuto in Italia". I riconoscimenti ottenuti in questi anni, infatti, testimoniano un impegno costante di Sonia Ferrari, che ha reso possibili riconoscimenti in grado di apportare valore non solo alla Sila, ma alla Calabria in generale, rendendo possibile una visibilità al di fuori dei confini regionali, in un panorama di ben maggiore respiro. ■



Abbonamenti 2016

Italia € 15 - Sostenitore € 50

Estero via aerea

Europa € 60 Resto del mondo € 70

C.C.P. 88591805

Intestato a:

"Il Nuovo Corriere della Sila"

San Giovanni in Fiore

IBAN IT76 A070 6280 9600 0000 0109 880

Per i versamenti bancari presso BCC Medici

Un Piano colore per un paese più allegro

Citta in discussione...

Una proposta per rendere più bello e vivace il Paese

Arch. Beppe Veltri*



Quartiere "Coschino"



Quartiere "Cona"



Quartiere "Filippa"



Quartiere "Calvario"

“Una città più colorata è una città più bella”, sarebbe vero, ma solo se le colorazioni venissero programmate e coordinate. Il rischio è infatti, quello di ritrovarsi una città con gradazioni cromatiche caotiche, che invece di esprimere armonia, tendano a influenzare negativamente la percezione degli spazi e quindi del costruito stesso. Per ovviare a tutto ciò, esiste uno strumento quanto semplice ma essenziale e fondamentale: il *Piano del Colore*. Questo si caratterizza non come semplice ventaglio di scelta cromatica per gli esterni degli edifici, ma come uno strumento di coordinamento degli interventi di manutenzione, restauro, risanamento e ristrutturazione dei paramenti murari dell’edilizia, ed in particolare dell’edilizia di interesse storico, artistico e ambientale e dei centri storici in generale, disciplinando gli interventi, al fine di porre freno all’incontrollata e indiscriminata attività di ricolorazione delle facciate, promuovendo interventi di riduzione del degrado. Particolare attenzione andrebbe posta per il centro storico. Studiando bene la storia architettonica del centro storico si potrebbero trovare elementi interessanti che spiegherebbero molte e interessanti cose. Da prime analisi è emerso che per la maggior parte degli edifici del centro storico, l’aspetto attuale derivi dalle varie trasformazioni subite più o meno in tempi recenti, facendo perdere completamente le tracce degli intonaci e delle cromie originarie. Accompagnando poi questo dato, alle condizioni di notevole degrado per i pochi edifici rimasti sui quali è ancora possibile rilevare qualche traccia di coloritura originaria, oltre a quelli del tutto privi d’intonaco rimasti con il paramento murario in pietra a faccia vista, si determina l’impossibilità di perseguire una ricostruzione scientifica filologica delle cromie originali per l’intero centro storico, rischiando altrimenti di formulare un’operazione di pura fantasia. L’Urban Center di San Giovanni in Fiore ha elaborato un primo *Piano Colore*, che riguarda il centro storico ed in particolare il quartiere *Coschino*. Il Piano è frutto di un’analisi storica caratterizzata dalle difficoltà emerse sopra, indicando però alternative valide per una corretta gestione delle cromature degli edifici, nella consapevolezza che il ritorno all’uso di materiali tradizionali non è sempre possibile, sia per le difficoltà di reperire i materiali e gli operatori capaci di metterli in opera, sia per motivi di costo. Il *Piano Colore* progettato potrebbe essere un primo punto di contatto diretto e interattivo tra i cittadini e amministrazione comunale, in quanto non impone, in maniera rigida, cromatismi e materiali per tutti gli edifici, ma lascia ampia libertà di decisione sulle scelte progettuali, riferendosi ad un sistema di regole generali di abbinamento e applicazione dei colori e dei materiali: una contraria impostazione avrebbe portato a non considerare le scelte soggettive che hanno da sempre contribuito a definire la qualità cromatica di un centro storico. Potrebbe essere un primo strumento oltre che punto di riferimento, che dia le nozioni base e le prime conoscenze a tutti gli operatori deputati ad intervenire nel centro storico: Amministrazione, progettisti, imprese edilizie, proprietari, commercianti e soggetti pubblici. L’amministrazione comunale dovrà ritenere fondamentale dotarsi di uno strumento di questo tipo, nell’ottica di creare la possibilità per i destinatari del *Piano del Colore*, di beneficiare delle risorse finanziarie della programmazione comunitaria 2014-2020, offrendo un servizio migliore alla città di San Giovanni in Fiore. ■

*Responsabile comunicazioni Urban Center



Quartiere "Costa"



Quartiere "Olivaro"



Quartiere "Viale della Repubblica"



Quartiere "Panoramica"